

LA GUERRA D'ETIOPIA 1935/36

COLONIALISMO, GUERRA, RAZZISMO

Classi 3° A-3° C

Prof.ssa Salvatora Ricciato

Anno scolastico 2015-2016

INTRODUZIONE

- ✘ Nell'ambito delle attività proposte per la presentazione del libro "TORRESI IN AFRICA ORIENTALE" del Preside Mario Morleo abbiamo fatto un'indagine esplorativa sul tema del colonialismo italiano in Africa durante il fascismo. L'attività è stata svolta per gruppi e i documenti sono stati letti e analizzati e hanno stimolato interessanti discussioni.

CIRCOLARE R. PROVVEDITORATO AGLI STUDI TORINO 30 APRILE 1937

R. DIREZIONE DIDATTICA
PIEMONTE APOSTOLI
TORINO

R. DIREZIONE DIDATTICA
PIEMONTE APOSTOLI
TORINO

N. 1362
OGGETTO: Corrispondenza di alunni coi giovani indigeni dell'A.O.I.

TORINO 30.4.1937 XV

5-3-37-232

14 Fasc.

Ai Direttori, Presidi Istituti di istruzione media e secondaria regi, pareggiati e parificati;

Ai Sigg. RR. Ispettori Scolastici e direttori didattici della

Provincia

DIREZIONE DIDATTICA
PIEMONTE APOSTOLI
TORINO

3-5-37-232

14 Fasc.

S.E. il Ministro comunica:

"Mi risulta che alcuni alunni ed alunne delle scuole del Regno, scrivono lettere e cartoline ai giovinetti indigeni dell'A.O.I., usando l'appellativo di "fratelle" o "sorella".

Quantunque non possa dubitarsi della buona fede dei nostri alunni, ritengo che nella corrispondenza con gli indigeni non debbano essere usate le suddette espressioni, perché i fratelli degli italiani sono solamente gli italiani".

In relazione a quanto sopra, d'ordine del Ministro, invito le LL. SS. a voler impartire le disposizioni del caso agli insegnanti, affinché sorvegliano la corrispondenza in parola e diano gli opportuni consigli circa il tono che in essa si conviene usare.

IL R. PROVVEDITORE

R. Rondini

S.E. il Ministro comunica:

"Mi risulta che alcuni alunni ed alunne delle scuole del Regno, scrivono lettere e cartoline ai giovinetti indigeni dell'A.O.I., usando l'appellativo di "fratelle" o "sorella".

Quantunque non possa dubitarsi della buona fede dei nostri alunni, ritengo che nella corrispondenza con gli indigeni non debbano essere usate le suddette espressioni, perché i fratelli degli italiani sono solamente gli italiani".

In relazione a quanto sopra, d'ordine del Ministro, invito le LL. SS. a voler impartire le disposizioni del caso agli insegnanti, affinché sorvegliano la corrispondenza in parola e diano gli opportuni consigli circa il tono che in essa si conviene usare.

IL R. PROVVEDITORE

R. Rondini

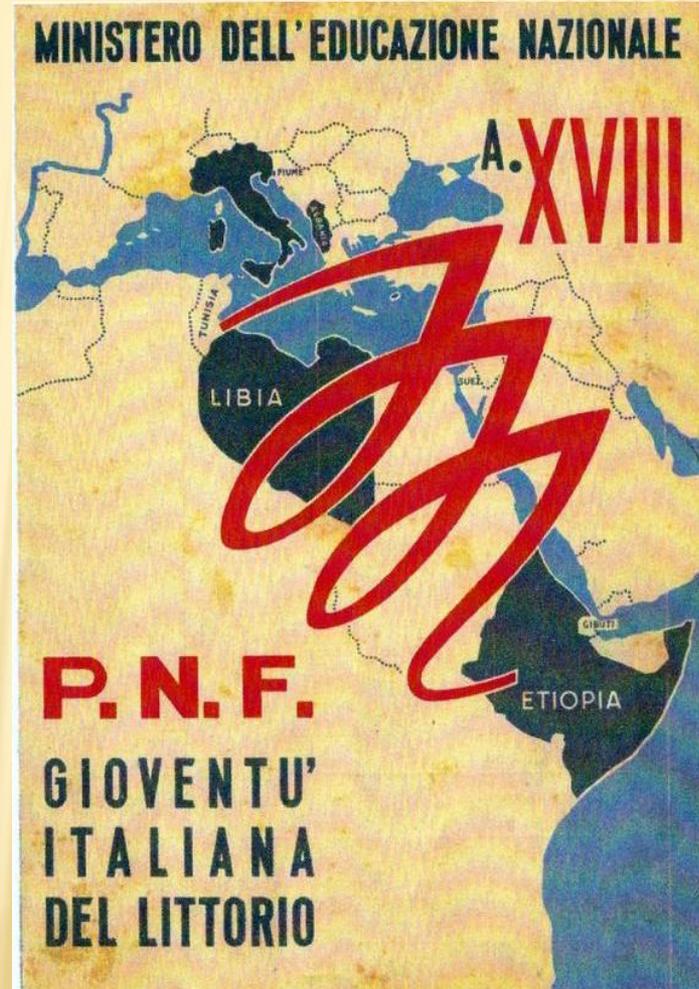
DESCRIZIONE DEL DOCUMENTO

- ✘ Si tratta di una circolare del R. Provveditorato agli studi di Torino inviata in data 30 aprile 1937 XV ai Direttori, Presidi.
- ✘ Ispettori di tutte le scuole della provincia di Torino.
- ✘ All'oggetto: Corrispondenza di alunni coi giovani indigeni dell'A.O.I.
- ✘ Il testo della circolare riporta delle osservazioni del Ministro in merito all' oggetto e si conclude con l'ordine agli insegnanti, per il tramite dei direttori, affinché controllino detta corrispondenza.

ANALISI DEL DOCUMENTO

- ✘ Informazioni esplicite:
- ✘ I ragazzi italiani scrivono ai ragazzi dell'A.O.I. e nelle loro lettere si rivolgono ai loro coetanei chiamandoli fratelli e sorelle.
- ✘ Questa cosa è stata riferita al Ministro.
- ✘ Il Ministro non è d'accordo perché dice che i fratelli e le sorelle degli italiani sono solamente gli italiani.
- ✘ Il Ministro ordina ai Direttori di dire agli insegnanti di controllare quello che scrivono per consigliare i termini da usare
- ✘ Il Direttore ha sottolineato in rosso le frasi: “usando l'appellativo di fratello e sorella” e “sono solamente gli italiani” per dare importanza a quanto scritto.
- ✘ Il Ministro usa parole gentili, ma poi ordina
- ✘ Le lettere erano scritte a scuola o a casa ma la scuola doveva controllare, quindi non si poteva scrivere quello che si voleva ma quello che voleva il Ministro

PAGELLA ANNO SCOLASTICO 1939/40



DESCRIZIONE DEL DOCUMENTO N° 2

- × Fronte pagella
- × Lo sfondo è una carta geografica che rappresenta il sud dell'Europa e una parte dell'Africa, sono colorate in blu: l'Italia, l'Albania, Rodi, la Libia e l'Etiopia.
- × Una grande M sembra unire la Libia all'Etiopia.
- × Sulla pagella compaiono delle scritte a grandezze diverse:
- × A. XVIII, la scritta XVIII è in rosso alta cm. 2,7
- × P.N.F in rosso cm. 1,4
- × Gioventù Italiana del littorio in blu cm. 1,1
- × Ministero dell'educazione nazionale in blu cm. 0,9

- × Retro pagella
- × Lo sfondo è una carta geografica che rappresenta il sud dell'Europa e una parte dell'Africa, sono colorate in blu: l'Italia, Rodi, la Tripolitania e la Cirenaica, l'Eritrea e la Somalia Italiana.
- × Sulla pagella compaiono le stesse scritte della pagina fronte, unica diversità la scritta A. I

ANALISI DEL DOCUMENTO

- ✘ Informazioni esplicite:
- ✘ Le due facciate della pagella evidenziano come durante i diciotto anni del fascismo il territorio italiano si sia ampliato a territori europei ed africani.
- ✘ La grande M che unisce i territori africani è l'iniziale del nome di Mussolini il dittatore fascista.
- ✘ L'altezza diversa delle scritte mette in evidenza alcune informazioni rispetto alle altre. L'informazione che risulta meno importante è Ministero dell'educazione nazionale.
- ✘ Questa pagella è molto diversa da quelle che usiamo adesso a scuola e sembra una pubblicità più che un documento scolastico.

ANALISI DEL DOCUMENTO

- ✘ Informazioni implicite
- ✘ Da quando c'è il fascismo l'Italia è diventata più importante.
- ✘ Il merito è di Mussolini.
- ✘ Le altezze diverse delle scritte ci dicono che la scuola era meno importante del partito fascista, della gioventù italiana del littorio.
- ✘ Voleva dare importanza al fascismo e a Mussolini.
- ✘ La pagella era per tutti i bambini delle scuole italiane, quindi questa pubblicità arrivava a tutte le famiglie.

CRONACA INSEGNANTE MARIA LETIZIA FRENCIA

ANNO SCOLASTICO 1935/36

- ✘ Estratto dalla cronaca dell'insegnante Maria Letizia Frenca anno scolastico 1935/36, classe IB femminile Scuola Leone Fontana
- ✘ 18 febbraio 1936 Iscrizione nuova alunna.
- ✘ Ore 15,30 Adunanza di tutti gli insegnanti presieduta dalla Signora Direttrice.
.....La signora Direttrice mise in grande risalto il valore della Vittoria riportata dall'11 al 15 febbraio dai nostri soldati e dalle Camicie Nere nell'Endertà....
- ✘ Dai grandi avvenimenti nazionali trae vita e vigore tutta l'opera educativa della scuola. Se il fanciullo riceve e vive attraverso ogni insegnamento l'idea della Patria e della supremazia assoluta degli interessi nazionali su quelli individuali, egli sarà sostenitore di quell'idea nella sua famiglia; vi porterà, ora con un compito, ora con un disegno, ora con una spiegazione, la luce e la fede che non potranno non imporsi ai familiari, anche se freddi o lontani da tale pura realtà. Un legame invisibile, ma sempre presente, deve raggruppare tutte le materie d'insegnamento dal comporre alla geografia, alla storia, dalle scienze alla matematica, dal disegno alla bella scrittura. Mai tale filo deve spezzarsi né deve spegnersi la fiamma dell'entusiasmo suscitato nei fanciulli da qualche avvenimento spiccatamente grande. Anche nelle ore di attesa per noi popolazione civile, ma d'intenso lavoro di sistemazione logistica nelle terre faticosamente conquistate, mentre nessuna nuova vittoria si annuncia, devesi sostenere lo spirito degli alunni, e per essi quello delle famiglie, con lo stesso slancio e con la stessa ammirazione delle ore solenni.
- ✘ Fatta questa magnifica e calda prolusione la Signora Direttrice prosegue la sua conferenza che ha carattere prevalentemente didattico. Essa tratta:
- ✘ 1° Della compilazione del diario, temi, relazioni. 2° Correzione.
- ✘ 3° Aritmetica: lasciare i triti problemi vecchio stile a fare calcolare guadagni, profitti, perdite, ecc. sui dati reali che la vita della Nazione offre: soldati morti, feriti, munizioni, viveri, Km, percorsi, prezzi fissati dal C. I. P., dati dedotti da statistiche vive e attuali; ecco come l'aritmetica trova posto a fianco, a integramento della geografia e della storia.

DESCRIZIONE DEL DOCUMENTO N° 3

- ✘ Il documento è una trascrizione di una pagina della cronaca dell'insegnante Maria Letizia Frenca. Con gli alunni abbiamo preso in esame la parte evidenziata in rosso, dove l'insegnante fa un resoconto molto accurato di una riunione con la Direttrice avvenuta in data 18 febbraio 1936.
- ✘ All'ordine del giorno l'andamento della vita scolastica con consigli didattici.
- ✘ Il brano che abbiamo osservato riguarda l'introduzione alla conferenza dove la Direttrice dà delle indicazioni di carattere generale, in particolare chiede agli insegnanti di rendere la vita della scuola collegata alla guerra in Etiopia in modo da raggiungere attraverso i bambini le famiglie.
- ✘ In un punto successivo la direttrice dà indicazioni didattiche sull'insegnamento dell'aritmetica.

ANALISI DEL DOCUMENTO

- ✘ La cronaca ci permette di capire con quanta attenzione veniva seguita nella scuola la guerra in Etiopia.
- ✘ La direttrice dice chiaramente ai maestri qual è il compito della scuola: mischiare quello che succede in quel momento, guerra d'Etiopia, con le attività didattiche delle classi così i bambini potranno trasmettere quello che hanno imparato ai genitori creando un'informazione univoca.
- ✘ Era importante fare pensare ai bambini che la colonizzazione e la guerra erano giuste.
- ✘ Tutto quello che si faceva a scuola doveva servire a fare un passaparola a favore della guerra e del fascismo che così poteva raggiungere la maggior parte della popolazione italiana

IL LIBRO DELLA TERZA ELEMENTARE 1936



LA NECESSITÀ DI COLONIE ITALIANE

— 133 —

LA NECESSITÀ DI COLONIE ITALIANE E LA CONQUISTA DELLA ERITREA.

Il regno di Umberto I fu illustrato non soltanto da opere di bontà, ma anche dall'acquisto delle prime colonie in Africa. Sotto di lui infatti fu occupata sul Mar Rosso la regione, poi chiamata *Eritrea*, e fu iniziata su l'Oceano Indiano l'occupazione della *Somalia*.

Che cosa sono le *colonie*? In Africa, nell'Asia, nelle Americhe vi sono grandi estensioni di terre, ricche di prodotti naturali, ma abitate da popolazioni indigene ancora barbare o selvagge, che non le sanno sfruttare.

I popoli bianchi, invece, grazie alla loro civiltà, conoscono il valore di quei prodotti, e ne usano per dare maggior sviluppo alle industrie ed ai commerci dei propri paesi di cui accrescono così la prosperità e la potenza. È quindi ben naturale che i popoli bianchi si siano adoperati ad occupare quelle terre, per trarne i prodotti tanto necessari al benessere della loro patria, e per recare agli indigeni la luce ed i benefici di una civiltà superiore. Le terre così occupate son dette *colonie*.

Le grandi potenze europee avevano già molte o ricche colonie.

— 134 —

La nostra Italia invece non ne possedeva alcuna. Eppure essa era già salita al livello di grande potenza. La sua popolazione superava i trenta milioni. Le sue industrie e i suoi commerci, in continuo sviluppo, avevano bisogno di quantità sempre maggiori di quei prodotti naturali, di cui pur troppo il suo suolo è povero. Era quindi vitale necessità che anche l'Italia provvedesse ad acquistarsi possedimenti coloniali.

Si iniziò allora la nostra espansione coloniale. Tra il 1882 ed il 1895 furono occupate Assab e Massaua, e la conquista venne estesa verso l'interno. Ai territori divenuti per tal modo italiani fu dato il nome di *Colonia Eritrea*.

Alla nostra conquista si opposero con accanimento le bellicose tribù indigene.

A Dògali nel 1887 orde di abissini assalirono una esigua colonna di 500 italiani comandata dal colonnello Tommaso De Cristoforis.

I nostri soldati attesero a piè fermo l'urto di quei demoni urlanti, e caddero tutti sul posto, combattendo senza aver indietreggiato di un passo.

L'eccidio di Dògali fu più tardi vendicato con le vittorie di Coatit e di Senafè. Anche i Dervisci, che avevano assalito la colonia, furono messi in rotta ad Agordàt e a Càssala. Ma poi si mosse contro di noi lo stesso imperatore d'Etiopia, Menelik, con più di centomila abissini. Ad Amba Alagi affrontò quelle

orde il maggiore Pietro Toselli, con un solo battaglione, e si sacrificò con tutti i suoi soldati, lottando sino all'ultimo da prode. Un altro eroe, il maggiore Giuseppe Galliano, difese con magnifica tenacia il forte di Makallè.

Il 1° marzo 1896 il nostro piccolo esercito coloniale — i soldati italiani erano poco più di 15.000 — assalì audacemente presso Adua i 120.000 guerrieri di Menelik: uno contro dieci! Dopo lunghe ore di battaglia furiosa, in cui inflissero al nemico gravissime perdite, i soldati italiani, sopraffatti dal numero, dovettero ripiegare, lasciando sul terreno eroicamente difeso quasi metà dei loro compagni. Gli stessi Abissini esaltarono nelle canzoni di guerra il loro eroismo sfortunato, e Menelik non osò inseguirli, anzi tornò su i suoi passi. Dall'Italia accorsero rinforzi, e la Colonia Eritrea rimase possedimento italiano.

DESCRIZIONE DEL DOCUMENTO N° 4

- ✘ Il testo è un capitolo della sezione di storia del libro di terza elementare.
- ✘ È l'introduzione ad una serie di capitoli che raccontano la conquista delle colonie italiane in Africa e nel Mediterraneo.
- ✘ Viene spiegato cosa sono le colonie.
- ✘ Il testo spiega perché gli italiani ne avevano necessità e diritto.
- ✘ Viene raccontata brevemente la conquista dell'Eritrea alla fine dell'ottocento.

ANALISI DEL DOCUMENTO

- ✘ Nel testo viene detto esplicitamente che gli italiani, come tutti gli europei, hanno diritto alle colonie perché i popoli che abitano in Africa non sono in grado di gestire le loro ricchezze e se stessi.
- ✘ C'è una continua sottolineatura della civiltà degli italiani e dell'inciviltà degli eritrei. Questo avviene attraverso l'uso delle parole. Raccontando la guerra gli italiani vengono descritti così: soldati, eroe, attendono a piè fermo, combattono senza indietreggiare d'un passo, sono pochi, sacrificio, prode, magnifica tenacia, audaci, eroici, eroismo sfortunato.
- ✘ Gli eritrei così: bellicose tribù, orde, demoni urlanti, compiono un eccidio, guerrieri. Non vengono mai chiamati soldati

CONCLUSIONI

- ✘ Con questo lavoro abbiamo capito che:
- ✘ La scuola elementare era molto importante durante quel periodo, attraverso i ragazzi venivano passate informazioni, immagini ed idee che erano utili al razzismo ed alla guerra;
- ✘ La guerra d'Etiopia era una guerra razzista, gli italiani volevano conquistare quel territorio perché si ritenevano superiori agli etiopi e volevano sfruttarlo per arricchirsi;
- ✘ Gli italiani erano controllati e non c'era libertà. In Italia c'era una dittatura

L'ETIOPIA DA TERRA DI CONQUISTA A PAESE DA AIUTARE

- ✘ Il dominio coloniale italiano in Etiopia è finito negli anni Quaranta del Novecento. Oggi l'Etiopia è uno Stato indipendente, ma le continue guerre civili e di confine hanno determinato una grave crisi umanitaria. La popolazione vive in condizioni molto critiche e alcuni Paesi cercano di prestare aiuto sottoforma di missioni umanitarie e volontariato per sconfiggere la fame, le malattie e la povertà. Anche l'Italia è presente con interventi assistenziali.